

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto dalla sezione del Vangelo di Luca che presenta il cammino e la catechesi di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme: Lc 9,51-19,27.

OTTOBRE 2022

Il grande comandamento

Lc 10,25-37

Testo biblico

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Riflessione

Siamo tutti e in vari modi presenti nell'episodio riportato da Luca: prima di tutto nella domanda del dottore della legge che tenta di attirare Gesù sul proprio terreno, chiedendogli quali opere deve compiere per meritare, quasi a titolo ereditario, la vita eterna. Gesù invita l'interlocutore a trovare la risposta nella legge da lui conosciuta. Se l'enunciazione del principio della legge è impeccabile, è nel concreto della vita che il dottore della legge sente l'esigenza di una giustificazione. La risposta di Gesù mette a fuoco la contraddittorietà fra il precetto dell'amore e la restrizione del concetto di "prossimo": il precetto dell'amore coinvolge tutta la persona, a partire dal cuore che è mosso dalla compassione e mette in atto tutte le proprie risorse per venire incontro alle necessità di tutti, senza distinzione di appartenenza.

I vari personaggi della parabola mettono in evidenza i diversi atteggiamenti che possono emergere nella concretezza della vita di ciascuno di noi.

Colui che è caduto nelle mani dei ladroni è un uomo qualunque, senza specificazione di nazionalità o religione: è quanto basta per smuovere l'interesse e l'intervento del samaritano.

Del sacerdote e del levita non è detto né da dove vengono né dove sono diretti; è solo evidenziato che mancano di quel sentimento che indurrà il samaritano a fermarsi e a prendersi cura del malcapitato; la loro è una vita dedicata al culto, che dovrebbe rivelare e infondere l'amore di Dio per tutti gli uomini, ma essi sono concentrati su se stessi, incuranti del servizio al prossimo e senza curarsi delle necessità e sofferenze degli altri.

Il protagonista della parabola è il samaritano, il cui movimento è caratterizzato da dieci verbi di fila: "33Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe

compassione. 34 *Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.* *35* *Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno»:* è tutto un processo e con questa successione di movimenti Gesù enuncia il nuovo decalogo, che è quello dell'amore e della compassione.

C'è un passaggio della parabola che non può essere trascurato: il samaritano da solo e con le proprie risorse non è in grado di venire incontro a tutte le esigenze del malcapitato: con il primo intervento non ritiene esaurito il suo compito: egli lo porta all'albergo, lo affida alle cure dell'albergatore, provvede a proprie spese alle necessità del bisognoso e si ripromette di ritornare a rivederlo per interessarsi di lui: non si limita all'intervento di emergenza e coinvolge le strutture disponibili, senza distinzione di appartenenza.

Con la parabola Gesù dà la risposta più esauriente alla domanda del dottore riportando al centro non solo della legge, ma soprattutto della vita cristiana quel cuore compassionevole che, rivelando il cuore di Dio, si fa carico delle sofferenze e delle necessità di tutti gli uomini, senza distinzione.

Il messaggio ci interpella

- in quale personaggio della parabola si sente impersonata la vita mia personale, della mia comunità, della mia chiesa?
- come risolvo il rapporto e la tensione fra il calcolo e la compassione?
- distinguo vari gradi di "prossimità" nel rapporto con le persone e nel mio rapporto con loro, salvaguardando le "dovute distanze"?

Salmo 101

1. Amore e giustizia io voglio cantare, / voglio cantare inni a te, Signore.

2 Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai?/ Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa.

3 Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie, / detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

4 Lontano da me il cuore perverso, / il malvagio non lo voglio conoscere.

5 Chi calunnia in segreto il suo prossimo io lo ridurrò al silenzio; / chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò sopportare.

6 I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese / perché restino accanto a me:

chi cammina nella via dell'innocenza, / costui sarà al mio servizio.

7 Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno, / chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

8 Ridurrò al silenzio ogni mattino tutti i malvagi del paese, / per estirpare dalla città del Signore quanti operano il male.